

Patologie neonatali Il Covid non ha fermato l'emergenza

Il congresso

L'emergenza sanitaria da due anni è il Covid, ma ci sono emergenze quotidiane che la pandemia non ha fermato. Anche durante la tempesta, le Neonatologie hanno lavorato ogni giorno per garantire assistenza ai più piccoli, nei delicatissimi primi mesi di vita. Attraverso prospettive multidisciplinari, la sezione lombarda della Società italiana di neonatologia (Sin) ha tenuto il 28 e il 29 gennaio a Bergamo il proprio congresso annuale. «Questo è un appuntamento annuale che coinvolge gli operatori di tutti i punti nascita lombardi - dice Giovanna Mangili, presidente regionale della Sin e direttore del Dipartimento materno-infantile e pediatrico e della Patologia neonatale e Terapia intensiva neonatale dell'ospedale "Papa Giovanni" di Bergamo -. Sono stati affrontati argomenti che possono interessare tutti, temi clinici e casi di studio presentati da giovani medici, importanti per mettere a fattor comune le esperienze».

Due le letture magistrali che hanno illuminato il congresso. Nella giornata di venerdì il professor Raffaele Badolato, direttore della Clinica pediatrica dell'Università di Brescia, ha approfondito lo sviluppo del sistema immunitario del neonato. Nella seconda giornata, il professor Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità, luminare dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma e ordinario di Pediatria alla Sapienza di Roma, si è concentrato su terapia genica ed editing del genoma per la cura delle malattie ereditarie, in particolare per la talassemia e l'anemia falciforme: «Armi terapeutiche fondamentali - le ha definite Locatelli -, che diminuiscono il rischio rispetto al trapianto di cellule staminali» e che si basano principalmente sull'impiego di cellule proprie del paziente. È stato ricordato anche il caso di Alessandro Maria Montresor, il bimbo affetto da linfocitocitosi emofagocitica salvato nel dicembre 2018 al Bambino Gesù di Roma, dopo che in Inghilterra sembravano non esserci più speranze: a tre



Giovanna Mangili

anni dal trapianto, oggi Alex sta bene e i genitori hanno deciso di tornare a vivere in Italia.

Tra i problemi più frequenti nelle prime settimane di vita, Francesco Riso e Daniele Alberti degli Spedali Civili di Brescia hanno trattato gli aspetti clinici e chirurgici dell'ittero colestatico: «L'ittero colestatico riguarda un neonato su 2.500. È sempre patologico: la diagnosi precoce è fondamentale e determina la prognosi - ha spiegato Riso -. È importante il dialogo col pediatra di famiglia e una specifica attenzione in ospedale». Proprio il legame tra ospedale e territorio si conferma essenziale, sotto ogni profilo. Sergio Clarizia e Maria Luisa Galli hanno portato l'esperienza di Casa Amoris Laetitia, progetto della Fondazione Angelo Custode di Bergamo dedicata all'accoglienza dei bambini più fragili. «Sono esperienze - commenta Giovanna Mangili - che permettono a noi ospedalieri di dimettere i bambini consapevoli che li possono poi trovare una condizione ideale di assistenza».

Anche durante il Covid, il lavoro di cura e di ricerca non si è mai fermato: «Un problema enorme, affrontato anche in questo congresso, è quello della gestione del neonato con patologie croniche - conclude Giovanna Mangili -. L'impegno delle Neonatologie non si è mai fermato in questi due anni di Covid: solo nel 2021, come ospedale Papa Giovanni abbiamo seguito più di 4 mila bimbi in Patologia neonatale».

